

## **Azione cattolica Italiana – Diocesi di Como**

### *Incontro con il vescovo Diego per gli auguri natalizi*

Como, 18 dicembre 2014

Appunti introduttivi a cura del Presidente diocesano

Siamo qui per esprimere al nostro Vescovo gli auguri più fervidi del Consiglio diocesano e di tutta l'associazione per l'imminente Santo Natale.

Non è un atto formale: siamo qui con gioia sincera, con gratitudine autentica, con grande senso di responsabilità.

Siamo qui perché sentiamo l'esigenza di riconfermare a Lei l'affetto dell'associazione, un affetto che è fatto sì di sentimenti - perché anche questi esprimono umanità - ma è fatto soprattutto di consapevolezza di quella corresponsabilità che come associazione ecclesiale di laici avvertiamo nei confronti del Pastore e della Chiesa che ha Egli in custodia.

“Dove stiamo andando?” è la domanda che Lei ha recentemente posto alla città e alla diocesi di Como.

Non l'abbiamo messa da parte.

A Natale la domanda diventa più pungente e più coinvolgente. La prima risposta è nell'andare incontro a Dio che diventa uomo e attende ogni uomo. E' andare incontro alla tenerezza di Dio che si esprime nel binomio inscindibile “verità e misericordia”.

Da questa prima risposta, cioè dall'incontro con il Dio di Gesù, scaturiscono le altre risposte.

Abbiamo preso dunque sul serio la Sua domanda e, con la preziosa eredità lasciata da chi ci ha preceduto nel servizio associativo, abbiamo incominciato a tradurla in riflessioni, progetti e iniziative che riguardano i ragazzi, i giovani, gli adulti e i giovani-adulti, i responsabili associativi, la famiglia, le molteplici iniziative diocesane di formazione, ecc.

Ci sarebbero molte cose da dire. Accenniamo qui solo agli incontri con gli assistenti parrocchiali, con i presidenti delle associazioni parrocchiali e con i Rappresentanti Ac nei Consigli vicariali. E questo per dire che investiremo ancor più sui temi della responsabilità e della corresponsabilità tenendo conto delle loro tre dimensioni: ecclesiale, sociale e associativa.

Un'associazione in uscita in una Chiesa in uscita è chiamata ad accogliere e fare proprio, fin dai progetti e dai percorsi educativi e formativi, l'appello alla conversione che è invito a essere “profeti” nel nostro tempo, nella nostra città.

E' invito a comunicare, con il linguaggio di una vita illuminata dalla Parola, che il Dio di Gesù è presente nella cronaca che poi diventa storia.

Significa anche chiedersi se alcune scelte valide ieri lo siano ancora oggi. Significa, ad esempio, dare alle parole “pastorale, evangelizzazione, comunione, missione, iniziazione cristiana...” il calore e la luce di una vita riscaldata e illuminata dalla fede per non lasciarle esposte al freddo dei concetti e dei linguaggi per iniziati.

Non è un esercizio facile.

Ci sarà di stimolo il tema “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo” che declineremo nella nostra realtà associativa in vista dell’assemblea diocesana di marzo e in sintonia con le scelte della Diocesi per il 5° Convegno ecclesiale nazionale.

E’ un tema affascinante di cui, peraltro, troviamo molte tracce anche negli interventi, nel Magistero del nostro Vescovo.

Legato a questo tema c’è l’invito che, rispondendo alla Sua domanda “Dove stiamo andando?” abbiamo subito raccolto con il manifesto “Impegno per la città” presentato in occasione della Veglia della Croce del 30 settembre scorso.

Senza la dimensione sociale il significato autentico della evangelizzazione verrebbe sfigurato: questo monito di papa Francesco ma anche del nostro Vescovo significa per l’Ac ravvivare la passione per il bene comune nella comunità cristiana. Significa entusiasmare le nuove generazioni per la forma più alta ed esigente di carità quale è l’impegno politico e sociale. Sappiamo che oggi questa è un’impresa quanto mai ardua. Rientra però in quella prospettiva profetica che l’associazione, come ogni cristiano, è chiamata a rendere ancor più visibile in un tempo di crisi. L’associazione “si salverà” dalla tiepidezza e dalla routine nella misura in cui saprà essere profetica nel suo stare dentro e fuori la Chiesa, nel suo essere ponte tra la Chiesa e il territorio.

Infine la crescita numerica della nostra associazione: ci sono alcuni germogli che nell’anno sbocceranno. Saranno le primizie, altri frutti arriveranno perché si continua a tessere la rete delle relazioni belle tra le persone e si continua a proporre percorsi coinvolgenti di formazione integrale della persona.

L’Ac crescerà se saprà anche raccontarsi meglio (Il mensile “Insieme” è solo un piccolo segno) attraverso i volti, le esperienze e le proposte associative, la vita personale e comunitaria dei suoi aderenti. Questa mattina l’Car ha presentato a papa Francesco il tema dell’anno “Tutto da scoprire”. Il papa l’ha continuato quando, soffermandosi sull’amicizia con Gesù, ha detto: “Tutto da raccontare”. E’ un invito ed è un incoraggiamento anche per l’Ac diocesana

Appunti dalle parole del Vescovo

Il Vescovo è intervenuto più volte, nel dialogo che si è aperto tra i presenti, su diversi aspetti della vita ecclesiale e della vita associativa.

Ha riconfermato la sua fiducia e la sua attesa nei confronti dell’associazione ribadendo le motivazioni, più volte ribadite, del suo sostegno. E’ importante cogliere il significato autentico delle sue parole (che esprimono il suo auspicio per la formazione dei laici) e non interpretarle come una sorta di imposizione dell’associazione.

Ha sottolineato il grande contributo dell'associazione alla diocesanità e l'ha invitata a far maturare questa sensibilità e questa appartenenza in tutti i luoghi ecclesiali (parrocchie, vicariati, diocesi...);

Ha richiamato il valore di una comunicazione capace di far nascere domande su Gesù e sulla sua Chiesa, di entusiasmare al Vangelo, di coinvolgere maggiormente le persone e le comunità cristiane nell'incontro con il Signore;

Ha ricordato che la corresponsabilità dei laici cresce attraverso una loro sistematica formazione integrale. La corresponsabilità ecclesiale non è autoreferenziale e si deve confrontare e dialogare con la realtà sociale e culturale del territorio;

Ha condiviso il valore dell'unitarietà nel senso che "tutti devono avere a cuore tutti". Un'associazione come l'Ac non può non avere un pensiero comune e condiviso sulle scelte "interne" e su quelle "esterne"

Ha invitato il Consiglio diocesano a rileggere il discorso per S. Abbondio 2014 "Dove stiamo andando?" e offrire osservazioni, riflessioni, suggerimenti.

Ha concluso invitando ad avere fiducia e serenità, a non arrendersi alle difficoltà, alle incomprensioni, alle fragilità che sono anche dentro la Chiesa.

Infine il desiderio di un nuovo incontro con il Consiglio diocesano magari sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Con lo scambio degli auguri, alcuni doni, la preghiera e la benedizione si è concluso l'incontro ha fortemente desiderato.

P.S. Il Consiglio diocesano si è confrontato sui quaderni da Lei dedicati alla (ri) fondazione dell'Azione cattolica. Anche alla luce della approfondita riflessione sviluppata dal precedente Consiglio diocesano ha riconfermato apprezzamento e la convinzione che siano uno stimolo alla crescita dell'associazione. Si suggeriscono alcune piccole attenzioni:

- Rimarcare ancor più che l'Azione cattolica, alla quale si aderisce con scelta libera e responsabile, è in se stessa un percorso educativo e formativo. Una convinta e attiva appartenenza associativa è quindi irrinunciabile perché ci sia Azione cattolica.
- Tenere conto - per un aggiornamento dell'idea di Chiesa - del pensiero e del Magistero di papa Francesco: conversione, missione, verità e misericordia, Chiesa in uscita, periferie.
- Verificare il linguaggio in riferimento ai destinatari: i quaderni sono rivolti solo all'Azione cattolica oppure vogliono rivolgersi anche ad altri perché conoscano l'Azione cattolica?